

## OMELIA 2^ Domenica Avvento - Anno A

*«In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea<sup>2</sup> dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!».<sup>3</sup> Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!*

*<sup>4</sup>E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. <sup>5</sup>Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui <sup>6</sup>e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. <sup>7</sup>Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? <sup>8</sup>Fate dunque un frutto degno della conversione, <sup>9</sup>e non crediate di poter dire dentro di voi: «Abbiamo Abramo per padre!». Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. <sup>10</sup>Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. <sup>11</sup>Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. <sup>12</sup>Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». (Mt 3, 1-12)*

In queste due domeniche che precedono il Natale il personaggio centrale del vangelo è Giovanni Battista. Il linguaggio facilmente richiama una immagine di Dio che purtroppo non è ancora tramontata tra i cristiani di oggi. Appare un dio che castiga, che fa piazza pulita dei peccatori: *“disse loro: Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? [...] Perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco.”*

Parole che ci mettono a disagio. Bisogna convertirsi altrimenti arriva l'ira di Dio e le conseguenti catastrofi - intese da certi cristiani - come castigo di dio per i peccati degli uomini che *“brucerà come paglia con un fuoco inestinguibile”*.

Dobbiamo allora capire che cosa significa per il vangelo conversione. Non è qualcosa di moraleggiante. Non si tratta, ora che siamo nel tempo di Avvento, di pregare un po' di più o di fare qualche penitenza. Mai il vangelo propone questo come conversione, anche perché sono gesti che portano a pensare egoisticamente alla salvezza propria, a guadagnarsi il paradiso con le proprie forze.

Conversione per il vangelo è prima di tutto cambiare idea su Dio e sull'uomo! Sentiamo cosa dice invece il profeta Isaia: *“Consolate, consolate il mio popolo - dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme . Come un pastore porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri”*.

Presenta un volto di Dio totalmente diverso da quello del Battista. Un dio che parla al cuore, che conduce dolcemente.. .

Attenzione a non leggere certe pagine della scrittura in modo fondamentalista. Questi testi appartengono ad un'altra cultura, mentalità. Pensati in aramaico, scritti in greco tradotti in latino e poi nelle lingue moderne. Culture e stili di vita lontani migliaia di anni da noi. Immaginate se fra 2.500 anni raccontassero di noi con lo stesso linguaggio di oggi! Ci capirebbero?

Soffermiamoci su di un versetto: *“In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea<sup>2</sup> dicendo: Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!”*.

Il deserto è un luogo fondamentale nella storia biblica e cristiana, è il luogo dove si è formato il popolo di Dio e implica almeno due dimensioni:

- ✓ Che sei uscito dal deserto nell'Egitto, cioè non stai più nella situazione di schiavitù dov'eri prima.
- ✓ Però non sei ancora arrivato dove devi arrivare e dunque cammini, perché se non cammini, nel deserto muori.

Quindi il deserto è un simbolo-metafora della nostra vita. Una volta che siamo usciti da uno stile di vita di schiavitù, cioè abbiamo conosciuto Gesù Cristo, ci rimane tutto il cammino da fare, perché non siamo ancora arrivati.

Sappiamo però dalla Bibbia che la più grande tentazione di chi entra nel deserto è quella di fabbricarsi idoli. Infatti non avendo più il Tempio dove incontrare Dio, il popolo di Israele si è costruito subito il vitello d'oro.

Allora se scegliamo il 'deserto' come atteggiamento spirituale per prepararci al Natale, questo tempo ci invita a lasciar cadere le diverse idee, immagini, attese che abbiamo di Dio.

Da sempre siamo stati educati a rifarci alle immagini, a vedere dipinto il volto di Dio, opere d'arte che certamente aiutano, col rischio però di diventare la prigione di Dio.

La Bibbia ci insegna che Dio è Altro da come lo pensiamo, da come lo immaginiamo: *“Io sono il Santo”*, che significa diverso, *“in mezzo a voi!”* (**Isaia 43**)

Lo dico con timore per segnalare un pericolo in cui possiamo cadere anche noi oggi, e cioè che il Natale, Gesù bambino, il presepe, può diventare un nostro idolo, un dio che possiamo addomesticare, cullare, fargli un po' di compagnia, dedicargli un po' della nostra devozione.

Non celebriamo lo stesso Natale dell'anno scorso. Dio non si ripete, Dio non è il padre eterno con la barba bianca, ma è **l'eterna giovinezza**, dicono i mistici!

L'Avvento è quindi tempo in cui allenarci a credere che Dio non è lontano, non dobbiamo far finta che Gesù sta arrivando. Il Natale della storia si è già realizzato e non si ripete. Gesù è già venuto ed è in mezzo a noi.

L'invito: *“Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!”*. Significa proprio questo: **il Regno di Dio è qui**. Puoi entrarci adesso. Anzi sei già dentro non te ne sei ancora accorto? Indica invece l'urgenza dell'amore nel momento presente.

Buona domenica. *don Alessandro*